Anno II. Trieste, Giovedì 29 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 690

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Naufragio sul Lemano.

Ginevra, 24 novembre. — Ieri sera, ad ora tarda, erasi sparsa la voce di un disastro avvenuto in alto lago per lo scontro di due battelli a vapore della Compagnia generale di navigazione. Stamane i giornali confermano il fatto, di cui ecco i particolari attinti a fonte sicura.

Come d'ordinario, alle 5,10 il vaporino *Cygne* partiva dal porto di Ouchy dirigendosi sopra Evian, dove doveva arrivare alle 5,50, indi continuare la corsa e andar a pernottare a Thonon, per esser pronto a partire il mattino di buon'ora per Ginevra.

La sera era buia: un violento uragano infuriava sul lago, le onde salivano a cavalloni sul ponte togliendo la vista e sconquassando il battello. Tra Ouchy e Thonon, là dove il lago è più largo e profondo, il *Cygne* s'incontra col *Rhône*, che parte da Thonon alle 4,30 e da Evian alle 5,15 per giungere a Ouchy alle 5,55.

Impossibile urtarsi in tempo ordinario, perchè diversa la linea tracciata ai due battelli che fanno il servizio lungo le due coste della Savoia e della Svizzera.

Malgrado il vento che soffiava impetuoso, il *Rhône* e il *Cygne* facevano il servizio, se non che il maltempo obbligava il capitano del *Rhône* a mutar direzione, a virar di bordo per dirigersi sopra Morges, onde ritornare, seguendo l'andata, sopra Ouchy. Per una coincidenza fatale il *Cygne*, non potendo filare sopra Evian, faceva rotta, tagliando le onde, sopra Thonon. Così i due vaporini correvano l'uno sopra l'altro senza vedersi.

Ad un tratto, volendo profittare di un momento di calma, il pilota del *Cygne* cambia direzione e fa di nuovo rotta per Evian. I due piroscafi già si lasciavano. Questa improvvisa manovra produsse la collisione.

L'urto fu terribile. Il *Cygne* camminando a tutto vapore, andò a piantare la punta ferrata nei fianchi del *Rhône*, sventrandolo sì che la poppa dell'altro entrava nel salotto dei secondi posti.

S'udì uno scroscio terribile, e alte grida di terrore di alcuni passeggieri saliti in disordine sul ponte inondato.

L'uragano imperversava, buia la notte, e l'acqua con rapidità spaventevole si precipita nel vuoto dai fianchi aperti del vaporino che in men che non si dice è inghiottito dai flotti e dispare nei gorghi profondi.

Colando a fondo il *Rhône* trascinava in giù anche il *Cygne* prigioniero, incastrato con esso. Con una suprema virata di bordo e battendo indietro a tutto vapore il *Cygne* si sprigiona e riesce a separarsi malconcio da quel fatale amplesso.

* * *

Chi è morto, chi è salvato? I passeggieri più lesti e davvero fortunati che in quell'orrido tramestio poterono tenersi sul ponte, saltarono sul *Cygne* e furono salvi. Citasi fra questi un notaio Gorgerat, il signor di Constant il capitano del *Rhône* Lacombe, e il macchinista, che fece un salto da acrobata per acchiappare il *Cygne* fuggente.

Fra i morti: due fuochisti, la moglie e la figlia del capitano Gopp che venivano sul *Rhône* da Ginevra a Ouchy. Per una fatalità crudele il capitano Gopp comandava precisamente il *Cygne*. Morti pure il trattore e la sua giovine sposa, triste fine d'una luna di miele. Il pilota del *Rhône* erasi gettato a nuoto uscendo dall'antro del battello affondato, ma i marosi lo spinsero e non potè raggiungere il *Cygne* traditore.

È la prima catàstrofe del genere, che sia avvenuta sul Lemano. Pochi ricordano il naufragio dell'*Hirondelle* e del *Nettuno* sul lago Bienne e quello dell'*Helvétie* sul lago dei Quattro Cantoni, avvenuti in circostanze diverse. Il *Rhône* è un veterano della marina dolce del Lemano; fu varato nel 1856, e la sua macchina aveva la forza di 45 cavalli. Il *Cygne* è di più piccole dimensioni, e se non fosse stata la vecchiaia, forse il *Rhône* avrebbe sostenuto l'urto del pennuto suo fratello in navigazione.

Immaginarsi la costernazione della famiglia navigante delle due coste, lo strazio dei parenti che han perduto i loro cari! Ma chi muore giace e chi vive si dà pace. L'equipaggio del *Rhône* è assicurato dalla Compagnia di Winterthur.

Un'inchiesta è aperta per conoscere se il disastro sia accidentale oppure dovuto ad altra causa meno scusabile.

Il giudice istruttore ha incominciato gli interrogatori. Il più da compiangersi, perchè veramente infelice, è il capitano Gopp, che involontariamente si faceva autore della morte della moglie e della figlia dilette.

L'ex-Regina di Napoli

Un importante parere fu emesso ieri dal Consiglio di Stato a sezioni unite. Ferdinando II di Borbone, re di Napoli, sposando in seconde nozze l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, sorella dell'arciduca Alberto, le assegnava, nel caso di vedovanza, la somma di ducati sessantamila annui; e più altri 24,000 ducati nel caso che, rimasta vedova, la regina preferisse non abitare nella reggia di Napoli. Questo assegno fece parte dei capitoli sottoscritti a Vienna il dicembre 1836, e vergati in lingua latina.

Morto Ferdinando II nel 1859, la regina Maria Teresa riscosse l'assegno vedovile regolarmente fino al 31 agosto 1860.

Venuta la rivoluzione, e decaduti i Borboni dal trono delle Due Sicilie, l'assegno naturalmente venne sospeso. La regina vedova morì di cholèra in Albano nel 1867, e morendo, lasciò suo esecutore testamentario il fratello arciduca Alberto, il quale dopo 16 anni, ha fatto chiedere al Governo italiano il pagamento degli assegni vedovili dal 1860 al 1867, per mezzo del procuratore generale dei principi di Borbone a Napoli, avvocato Castrone. La somma domandata ascende a *due milioni e novecentomila lire*, compresi gl'interessi, e compresi i ducati 24,000, non avendo la regina dal 1860 al 1867, anno di sua morte, abitato nella reggia di Napoli! Bisogna aggiungere che il re Ferdinando aveva garantito l'assegno vedovile alla regina sui beni mobili ed immobili e sulle rendite del regno delle Due Sicilie.

Il Consiglio di Stato, dopo lunga e matura discussione, venne nel pare di doversi respingere la domada dell'esecutore testamentario della regina, essendo i capitoli rogati a Vienna con atto di diritto internazionale, di carattere *privato*, che obbligava la dinastia dei Borboni fin che avesse avuto sovranità nel regno di Napoli; e che essendone decaduta, ogni obbligo cessava da parte del nuovo Stato.

Questo parere fu dato a unanimità di voti dalle Sezioni unite sopra uniforme proposta della sessione di finanza.

Zuavo miracolcso.

Lo Zuavo Jacopo conosciuto in tutta la Francia, per un uomo santo il quale coll'aiuto di Dio ed altri spiriti celesti (!) guariva i sofferenti tanto da malattie morali che materiali, fu arrestato questi giorni a Parigi.

Il povero empirico, che si era ritirato da qualche tempo a Saint-Quen, ove col mezzo del magnetismo, suono del flauto e aiuto di Dio, guariva i malati, cosa che gli impinguiva per bene il borsellino. non ebbe questi giorni la fortuna ch'ebbe per lo passato.

Una contadina superstiziosa era venuta dalla Savoja, consigliata da una sua cognata, a Sain-Quen, per farsi curare dal potente Jacopo un reumatismo al braccio.

Visitatala egli dichiarò tosto di non trattarsi di un reumatismo, ma di una slogatura; egli prese il braccio alla contadina e cominciò a voltarlo e girarlo sino a che glielo slogò davvero. Si può immaginare quali dolori sofferse la povera donna, i dolori non le fecero prestar più fede agli empirici e si portò da un medico, sopra denunzia del quale il Jacopo fu arrestato. Egli fu condannato per lesione a sei giorni d'arresto a 5 franchi di multa per abuso di aver esercitato la medicina senza permesso della competente autorità ed ad un indennizzo di 500 franchi alla disgraziata contadina. Meno male ch'ella non ha sofferto per niente e quasi quasi si sarebbe tentati di credere ch'ella ritornerebbe nuovamente da Jacopo a farsi slogare anche l'altro braccio per ricever altri 500 franchi.

In giro al mondo.

Una vendetta in Corsica. Tra certi Pasquale e Antonio Peraldi, cugino, abitanti a Cerrano, presso Ajaccio, esisteva una ruggine antica.

Un giorno, Pasquale, volendo dare al cugino una prova non dubbia dell'odio suo, gli sparò contro una fucilata, cacciandogli una palla nel braccio destro; il che gli valse una condanna di tredici mesi di prigionia.

Ma, pel ferito, tredici mesi di prigionia sembravano ben pochi, per cui fermò entro sè stesso di pareggiare più tardi i conti.

Pazientò quindi, sino a che il cugino ebbe scontato la propria pena nelle carceri centrali di Nimes; ma l'altro giorno, saputolo di ritorno in paese, andò ad appostarlo su la publica via e, quando lo vide passare, gli scaricò addosso due colpi di fucile.

Il misero Pasquale, trapassato fuor fuora dai proiettili, cadde per non più rialzarsi.

E Antonio venne arrestato e tradotto nelle carceri di Ajaccio.

Sempre così dacchè la Corsica è Corsica.

Mostro umano. La moglie di un contadino di Galluzzo, presso Firenze, incinta di sette mesi, ha partorito in questi giorni un fenomeno vivente straordinario.

Il feto rappresenta due maschi uniti insieme, con quattro gambe, quattro braccia ben conformate, doppie le parti pudende, un solo torace, una sola testa attaccata senza collo, al torace. La bocca ha il labbro leprino. Dietro alla nuca il capezzolo di una mammella. Le mani e i piedi combaciano insieme.

Questo fenomeno, che attualmente si trova in possesso del professor Paganucci, ha destato la meraviglia del Collegio medico di Firenze.

Il mostro campò soltanto cinque minuti.

La puerpera gode perfetta salute.

Un governatore schiaffeggiato. Un fatto di una stranezza e audacia senza pari, è avvenuto ultimamente a Irkutsk, in Siberia.

Nella mattinata del 14 corrente, il sig. Anutschin, governatore generale della Siberia orientale, diede udienza a diversi supplicanti, fra i quali a certo Neustwieff,

— Per ora non so altro che quanto mi hanno raccontato Sarah e Courpierre. Il rapitore non era solo; aveva un complice, e tutti e due — a quanto mi ha detto quell'imbecille di Courpierre — sono molto robusti. Come li troverò? Non lo so ancora. Intanto so da dove comincierò.

E' ormai giorno. Appena si veda chiaro io mi metterò in campagna. Courpierre

ribondo... nella assoluta impossibilità di muoversi, di dire una sola parola. Egli è un uomo perduto se, come ho detto non è già morto.

— E chi vi ha dato tali informazioni?

Il dottore Laurent che lo ho interrogato.

— Ebbene, marchese, voi siete male informato.

La Terrade aggrottò il sopracciglio per-

materialmente impossibile che abbia preso parte a questo rapimento.

— Non può averlo inspirato?

— No. Per averlo inspirato, bisognerebbe che egli credesse Celeste in pericolo di morte, che sapesse i nostri progetti. Chi potrebbe averci traditi? Nessuno, poichè noi quattro soltanto siamo a parte della confidenza.

Il marchese fumava tranquillamente un grosso sigaro e domandò:

— Dove è avvenuta la lotta stanotte?

— Seguitemi — rispose Courpierre — vi ci conduco.

Al posto indicato da Courpierre la terra portava infatti le traccie della lotta: le aiuole erano calpestate e gli arbusti spezzati.

— Sono usciti per quella porta — disse

impiegato amministrativo, appartenente al partito nihilista.

Anutschin ricevette costui assai sgarbatamente, del che, indignato, il Neustwieff gli rispose con due potentissimi schiaffi.

Il governatore, furibondo per tale atroce insulto, ricevuto in pubblica udienza, telegrafò subito al signor Tolstoi ministro dell'interno, supplicandolo di ottenergli dall'Imperatore, come ha ottenuto, il permesso di condannare con giudizio statario il manesco Neustwieff.

Un incendio per scappare di prigione. La *Gazzetta di Parma* del 26 corrente reca:

Nella notte del venerdì al sabato, circa verso le 2 ant., un portiere del r. tribunale civile e correzionale dava l'allarme alle sentinelle, per un incendio che si era sviluppato nel locale del reclusorio.

Immediatamente se ne diede avviso al vicino quartiere di S. Giovanni e ai pompieri, e in meno che non si dica accorse un battaglione e mezzo di fanteria e fu formato attorno alle prigioni un cordone di truppe a rendere vano ogni tentativo di fuga.

Si può facilmente figurarsi il terrore dei prigionieri all'idea di dover bruciare; fortunatamente però in poco d'ora il fuoco fu domato.

Ci viene detto che l'incendio si è manifestato nel laboratorio dei falegnami in un mucchio di trucioli, e che esso si colleghi con un tentativo d'evasione.

Le comete in China. La frequenza delle comete in China, da qualche anno, è stata ritenuta come un prognostico assai minaccioso pei Cinesi. Questi ravvisano nella coda, che rassomiglia ad una scimitarra infuocata, il segno di un castigo ad una nazione indegna. Dopo l'apparizione dell'ultima cometa, il Governo cinese emanò un decreto, a nome del giovane Imperatore, in cui dicevasi che la cometa provava a chiare note la negligenza dei publici funzionari nell'informare il Sovrano circa le sofferenze ed i bisogni del popolo.

Un succedaneo della Guttaperca. Alla guttaperca, il noto prodotto vegetale che si estrae dal succo dell'*Isonandra percha*, si tenta di dare un succedaneo, elaborato artificialmente e quindi meno costoso.

Si prendono copale in polvere e fiori di zolfo e si immergono in essenza di trebentina od in petrolio, poi si riscaldano fino a liquefazione completa. Lasciato raffreddare il miscuglio, vi si aggiungono caseina, acqua ammoniacale debole, un po' d'alcool e di spirito di legno. Si riscalda ancora il tutto e si lascia bollire per qualche ora, aggiungendovi una soluzione ammoniacale di mallo di noce.

Raffreddato di nuovo il miscuglio, si lava nell'acqua fredda, poi si agita in un bagno caldo e finalmente si mette a premere e si fa seccare.

La materia che si ottiene col concorso di tanti ingredienti possiede le stesse qualità della guttaperca, a detta dell'inventore, e sarebbe suscettibile nelle stesse applicazioni, nel tempo stesso che realizza una grande economia.

Povera giovinetta! La *Libertà* di Piacenza del 26, narra questo pietoso caso:

Era una povera trovatella, aveva soli 17 anni e si chiamava Clotilde Carcira.

Si trovava in qualità di servente presso la famiglia del signor Guidotti Paolo di Vigolo-Marchese.

Ritornando a casa dopo aver fatta la provvista giornaliera, passava lungo un sentiero in margine del quale alcuni segantini stavano eradicando dei grossi pioppi.

Uno di questi ruinò proprio quando la povera Clotilde gli stava sotto, la colse di fianco e la schiacciò miseramente contro terra spezzandole tre costole, una scheggia delle quali le si conficcò nel cuore.

Morì prima che le si potesse levare di dosso la pianta omicida.

A nulla valsero le grida di avvertimento dei segatanti, che la fanciulla, confusa e spaventata, non seppe evitare il pericolo.

Un vagone di fichi secchi, Sabato — scrive il *Panaro* di Modena, del 26 — il treno omnibus che parte da Modena per Reggio alle ore 6.42 pom., dovette arrestarsi fra il casello 90 e 91 in villa Cittanova presso Rubiera.

Una ruota di un vagone carico di fichi secchi, era uscita dall'asse. Il vagone trascinato per quattro o cinque cento metri aveva sconvolto il binario, ma quelli che seguivano non deviarono.

Il conduttore si accorse di una insolita resistenza e fermò il treno. Ciò valse ad evitare possibili disgrazie. I viaggiatori non provarono che un po' di panico.

Sgombrata la linea, il treno potè proseguire la sua corsa col ritardo di oltre tre ore.

Durante la notte vennero riparati i guasti arrecati al binario.

Sciopero di musicanti. Lo spirito do sciopero si caccia dappertutto. Leggiami nell'*Ordine* di Lecce:

La sera del 20 corrente, la musica cittadina non potè suonare in piazza S. Oronzo perchè la maggior parte dei bandisti non si presentarono.

Ragione dello sciopero fu il non essere contenti del maestro, contro del quale gli stessi bandisti hanno presentato un ricorso al Consiglio comunale.

In seguito a tali fatti la banda è stata sciolta.

Selvaggi. Un signore, che recentemente penetrò per amore di viaggi ed in cerca d'avventure fin nelle parti più interne della Florida, s'incontrò con Spotted-Tail, il capo della tribù indiana dei Seminoles, della quale pochi selvaggi ancora rimangono. Spotted-Tail era accompagnato dal suo figlio Lesping Panther. La real coppia, o come è chiamata da un giornale americano, *the royal pair*, era vestita nell'antica pompa tradizionale costume indiano, con gambali e scarpe di pelli di daino, con una grande profusione di pallottoline di vetro e nastri fatti di piante selvatiche. Erano ambidue incoronati di piume dai colori i più smaglianti ed avevan mantelli di pelle tirati a ghimbescio dietro le spalle. Spotted Tail desiderava di vender qualcuno dei suoi schiavi al visitatore, e quando gli fu detto che la schiavitù era stata abolita, e che non aveva nessun diritto di tenere degli schiavi, egli rispose che non conosceva nulla di tutto ciò, che aveva degli schiavi e non li avrebbe lasciati a meno che non avesse guadagnato il relativo prezzo.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Coi primi freddi, che cominciano a pizzicare, si rendono assai frequenti i mali di gola ed anche le laringiti, faringiti ed altri noiosi disturbi di simil genere.

C'è un mezzo semplicissimo per evitarli e per affrontare senza rischio, questi primi freddi. E consiste nel far uso tanto la mattina prima d'uscire, quanto la sera appena rientrati, di gargarismi con infusione di thè nero.

ENIGMA.

Se accenti il *primiero*,
Son frutto gustoso.
Se accenti il *secondo*,
Ti rendo dubbioso.

Spiegazione dell'indovinello: *Forno.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(46)

— Vinco attualmente più di seicentomila franchi.

Un'immensa risata accompagnò queste parole, e pronunciò con un tuono intraducibile la parola „vinco". Vi era nel l'inflessione della sua voce un composto di trionfo e voluttà.

— E poi? replicò Leone pel quale questi trasporti erano il più crudele supplizio.

— E a voi che debbo questo.

— Sì, in seguito?

— Non sapete quale felicità m'avete procurata; se io avessi perduto ero un uomo rovinato, un uomo morto.

— Mio caro, tutto questo lo so. Non è credo per aggiungere una strofa alla canzone che mi cantate da una settimana, che siete venuto a trovarmi in un giorno come quello nel quale si dà l'ultima e solenne battaglia del mese.

— Ditemi solo il nome dell'agente di cambio presso il quale potrò incassare la mia vincita.

— Sapete che non si paga che il 5, dissè Leone.

— Quantunque, prima di questo mese non abbia mai avuto la felicità d'incassare, lo sapeva. Ebbene, amico mio?

Leone sembrò cercare.

— Presentatevi dall'agente di cambio Grandmartin il 5, e domandatè il vostro conto.

— Grandmartin?

— Sì.

— Grazie; ed ora vi lascio.

XI.

La crisi.

La rovina di Tourseulles era publica da tre giorni. In ogni luogo non si parlava che dei misfatti del giovane e, ad eccezione forse degli interessati, nessuno ignorava le infamie delle quali s'era reso colpevole.

Coquelicot, il 3 febbraio si presentò di buon'ora da Peyretorte.

— Conoscete un giornalista finanziere? gli domandò.

Ne conosco venti.

— Ne voglio uno solo.

— Per che farne?

— Ecco: Toursulles ha giuocato sotto il nome di Cramoizan, ha perduto, e Cramoizan è protestato alla Borsa d'oggi.

— Buono! ma egli può pagare.

— Certamente; solo egli non dubita di nulla e possiamo approfittarne per comprometterlo.

È vero. Ebbene, sì, ho un girnale e un giornalista che mi sono devoti.

— Ecco l'articolo fatto, disse Coquelicot;

— Peste! siete una donna cauta, rimarcò Peyretorte. L'invierò a „la Cagnotte"

— È il nome del vostro giornale?

— Sì.

— Va bene; a rivederci.

— A ben presto, riprese il banchiere, che mormorò fra sè: ed io prenderò due piccioni ad una fava; poichè Cramoizan, che senza dubbio vorrà una riparazione, troverà qualcuno a cui parlare.

Ciò detto suonò il campanello, diede qualche ordine a bassa voce ad un suo commesso, e sorridendo uscì.

Che cosa succedeva intanto in casa di Leone?

La sola Alina aveva conservato il suo sangue freddo. Dai primi giorni madama Tourseulles, preventa da sua figlia con mille precauzioni non aveva voluto in prima credere a ciò che le si diceva.

— Tu detesti il povero Leone, aveva essa esclamato, ed immagini delle spaventevoli storie.

— Oggi si tratta dell'onore, madre mia, l'unica cosa che ci resti, perchè Leone mi ha confessato che la vendita della sua camera da letto non coprirebbe ciò che deve.

Udendo queste parole mad. Tourseulles aveva dato i segni della più violenta agitazione. La sua mal'organizzata testa, non poteva sopportare l'idea che suo figlio era un miserabile.

— Mio figlio, esclamò essa, il mio Leone! chi l'accusa? Alina restò silenziosa.

— Tu hai parlato d'onore, unico bene che ci resti. Che cosa intendi dire?

La fanciulla non pronunciò una parola.

— Vi è qualcuno che osi dire che mio figlio è un ladro? Sei tu, disgraziata, che pretendi questo; sei tu, non è così, tu sola? Cosa t'ha dunque fatto quel ragazzo perchè tu inventi contro di lui.. (*Cont*

Il sig. Riccai
mente: a lui no
non gli elogi n
menti più ogget
Da un istrum
parrebbe ingrat
trabasso... saper
per soave e leg
note sì dolci da
violino, è perizi
ser frutto di lu
Il Roveda es
compagnato al
inseparabile dal
egregio accompa
La elegia e l
furono a nostro
difficoltà tecnic
fu mirabilmente
già un'audacia
pezzo del Botte
Il signor ma
ciato un pezzo
Cesare Cavalieri
bel mezzo della
pore del public
sentito improvv
Il signor Cav
che professa pe
d'artista, e che
come pochi elet
stupendamente
chini ed un'aria
gentilmente a
concerto.
Il signor Liz
Mazza — un e
che possiede u
stanza estesa, c
manze e fu app
Un elogio an
accompagnò al
Politeam
repliche del *Ro*
guono, così gli
rappresentazione
giustificare pien
numerosissimo
La signora I
segno a vere ov
basso signor M
sig. De Sanctis,
plausi.
Incontra pure
torio la signora
Sotto auspici
opera del Meye
la quarta volta.
Anfiteatr
della licenziosa,
Lecocq *Giorno*
l'anno scorso.
Questo migl
notato da pochi
quasi vuoto.
Primo fra tu
il maestro Bals
cui dirige lo sp
tiene mai lo sp
risti non hanno
musicale: non
Il tenore Rin
precedenti, va a
cato che un gio
abbia voluto sof
una canzonetta,
tutte quelle am
di gloria che a
Dalla Bellicic
derci di più; lo
visibilmente si
sia il caso di c
per qualche ten
Diversi pezzi
fatta replicare l
pinera.
Leccardi, Fab
fecero del loro
Teatro Fi
il Barone *Van*
posto perfettame
Il signor Cola
genza la parte

Il marchese I
voce sorda:
— Dov'è Cele
Sarah guardò
trasalì.
— Non so —
E forse..., poichè
sapete qualche c
— Raccontate
— Sì, e non
Ella fece il r
i lettori conoscor
— Talchè —
cogli occhi scintillanti di rabbia — voi vi siete addormentata fra le nove e le dieci?

— Sì... addormentata mio malgrado. Adesso son certa che mi hanno fatto bere un narcotico, poichè mi ricordo gli sforzi fatti per vincere questo sonno, questo torpore che mi invadeva. Sforzi inutili. Mi son sentita dominare.

— E quando vi siete svegliata?

— Mi pareva di sognare. E anche adesso

arruffati... barba incolta. L'aria di un vagabondo.

— Qualche contrabbandiere! Bisognerà percorrere tutto il paese per trovarlo.

— Ma quest'uomo — disse Benedetto — non può essere che un istrumento.

— Infatti! aggiunse Chambarand. Un vagabondo assassina sulla strada, ma non rapisce una moribonda.

(*Continua*).

Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo,, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons ½ % provvigione.
Antecipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½ % provvigione per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 10ttobre 1883. (10)

TINTURA ETEREO VEGETALE
premiata con medaglia d'argento.
Rimedio sicuro per la estirpazione dei (19)
Calli, callosità, occhi pollini.
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. **Ogni flacone porta la mia firma.**
Deposito principale nelle suddette mie farmacie.
In vendita presso **G. B. Foraboschi.**
Prezzo del flacone s. **60**. fuori di Trieste s. **80**.